

Giovanni Piazzolla, da oltre 20 anni nel Sultanato e fondatore del Al Nahda Group (qui una delle prime società di servizi con capitale di investimento straniero e partecipazione italiana maggioritaria), ci da la sua testimonianza sulle trasformazioni del Sultanato negli ultimi anni, e sulle sfide future che coinvolgono Italia ed Oman.

Come mai hai scelto proprio l'Oman per trasferirti, e cosa ti ha portato qui?

Atterrai nel Sultanato dall'Egitto nel 2001 a seguito di un suggerimento da parte di mio padre, che allora era il responsabile dell'area del golfo di Enel Power. Nel giro di poco tempo mi accorsi di quanto il paese, che all'epoca era all'inizio del suo percorso di sviluppo a partire dalle infrastrutture, necessitasse di acquisire beni e servizi da integrare in un tessuto imprenditoriale avente enormi potenzialità, ma ancora connotato da usi e tradizioni secolari, che avevo avuto la fortuna di imparare grazie alla mia esperienza passata sin da ragazzo nel mondo arabo, nonché alla conoscenza della lingua.

Hai vissuto a lungo in Oman, assistendo ai cambiamenti del Sultanato. Come hanno influito questi cambiamenti sulla tua attività, e cosa puoi dirci della sua esperienza?

Un paese in via di sviluppo racchiude sicuramente una fonte incredibile di opportunità, ma bisogna sottolineare quanto sia assolutamente necessario mantenere flessibilità e versatilità. Ho indubbiamente assistito ad innumerevoli cambiamenti del Sultanato che hanno richiesto, e richiedono, una continua attenzione per una sostenibilità delle attività.

Il fattore che si è sempre dimostrato essere un importantissimo elemento è la comunicazione diretta con tutti gli enti governativi/semi-governativi e privati di rilievo, in aggiunta ad un controllo stretto delle operazioni day to day.



L'Oman si sta aprendo sempre più alle aziende ed agli investimenti stranieri, senza rinunciare alla propria identità e unicità. Come vivi questo processo nel tuo settore, e quali sono le sfide che presenta?

L'Oman e' un paese fantastico, non soltanto a livello naturalistico, che ha sempre mantenuto un'idea di qualita' piu' che quantita' in tutti i settori. Seppur a costo di dimostrarsi più lento a cogliere le opportunità rispetto ad altri paesi presenti nell'area, il Sultanato ha sempre preferito mantenere una posizione di cautela nell'aprire le proprie "frontiere".

Il settore del contracting all'interno dell' Oil & Gas, che ad oggi è uno di quelli a me più familiari, risente fortemente della mancanza di nuovi progetti, ma stiamo assistendo allo stesso tempo ad un momento di grande rotazione verso altri settori mosso dalla necessità di allinearsi a standard internazionali di transizione energetica.

La Oman Vision 2040 offre un'incredibile opportunità di esplorare nuovi settori interessanti e potenzialmente molto profittevoli che, in alcuni casi, versano in una primissima fase di sviluppo oggi nel Sultanato (quali quello delle energie rinnovabili, del riciclo delle plastiche, degli sfruttamenti minerari). Attraverso la recente apertura agli investimenti esteri senza la necessità di istituire collaborazioni con partner locali, si avrà ancor più la possibilità di valorizzare questi nuovi ambiti facendo leva sul know-how per il quale noi Italiani siamo in queste latitudini conosciuti, richiesti ed apprezzati.

